

cronin il menestrello

Lo scrittore scozzese, autore di “E le stelle stanno a guardare” e “La cittadella”, è oggi quasi dimenticato



Una scena dello sceneggiato televisivo “La Cittadella” (1964).

A volte un avvenimento imprevisto fa scoprire la propria vocazione. Per Archibald Cronin fu un'ulcera. Nato in Scozia nel 1896, era medico, prima in una cittadina mineraria del Galles, poi a Londra. Proprio quando godeva di un certo successo, s'ammalò di ulcera duodenale. La cura fu 6 mesi di riposo con moglie e figli in un paesino sperduto tra i Loch della sua amata Scozia. In

quella tranquillità rispolverò una vecchia passione: scrivere. In 3 mesi buttò giù il primo romanzo, un successo strepitoso, tanto che Cronin decise di abbandonare la professione medica. Vennero altri libri di successo, come *E le stelle stanno a guardare* e *La Cittadella*, romanzi che parlavano della gente comune, dei suoi guai; libri impregnati della sua esperienza di medico tra i minatori del Galles,

della sua infanzia povera in Scozia, della sua sensibilità sociale (a Londra aveva fondato un club per giovani operai).

Libri che influenzarono largamente l'opinione pubblica, giocando un ruolo anche nella vittoria del Partito laburista nel '45. *La cittadella*, mettendo in luce ingiustizie e lacune della pratica medica dei suoi tempi, contribuì alla decisione di realizzare il Servizio sanitario nazionale pubblico nel Regno Unito. *E le stelle stanno a guardare*, che prende lo spunto dai rapporti medici che aveva scritto sulle malattie polmonari causate dalle polveri nocive respirate dai minatori, ebbe ampia risonanza in Inghilterra, e recentemente ha ispirato il musical *Billy Elliot*. L'umanità dei romanzi conquistò molti, i libri vennero tradotti in varie lingue, divennero film. Cronin finì la sua vita in Svizzera in compagnia di Charlie Chaplin, Lawrence Olivier e Audrey Hepburn, ma sognava sempre la sua natia Scozia.

Oggi è pressoché dimenticato. Eppure i suoi romanzi portano una ventata di freschezza rara. Parlano della gente semplice in un linguaggio semplice. In essi traspare la sua tensione religiosa: il valore dell'umiltà contro la supponenza di chi si nasconde dietro lo scudo della fede, il credere nella forza della bontà contro l'oppressione, nella possibilità della comprensione tra culture e religioni, nella potenza del perdono e dell'amore. Figlio di madre protestante e padre cattolico, negli anni degli studi abbandonò la fede e si dichiarò agnostico: «Quando mi riferivo a Dio, lo facevo con un sorriso ironico di superiorità, consideravo con disprezzo quel mito così consunto». Ma nei mesi in cui

/AP



Lo scrittore scozzese Archibald Cronin.

esercitò la professione medica in Galles fu colpito dalla fede di quella gente semplice: «Capii che la bussola dell'esistenza punta verso qualcosa che i miei ragionamenti razionalisti non erano capaci di rivelarmi. Mi spogliai della mia superiorità, e questo, sebbene non ne fossi cosciente, fu il primo passo di avvicinamento a Dio». Frutto di questa "conversione" è il romanzo

Le chiavi del regno, che divenne film con il giovanissimo Gregory Peck.

Ma un libro sorprendente è uno degli ultimi: *E il cielo non risponde*. È la storia di due amici: uno è lui stesso, Archibald, medico e scrittore; l'altro è Desmond, seminarista che diventa prete. Desmond, uomo affascinante, benedetto dal cielo con tanti doni, tra cui una voce meravigliosa,

«Mi spogliai della mia superiorità, e questo, sebbene non ne fossi cosciente, fu il primo passo di avvicinamento a Dio». Cronin

non ha ancora fatto la pace con sé stesso. La sua brillantezza lo fa amare dai superiori; genera invidia tra i compagni; la sua voce commuove chi lo ascolta cantare; le donne vanno pazze per lui. Vive in una parrocchia in Irlanda, e lì arriva Claire, ragazza sensuale e psicologicamente sballata. Desmond s'innamora di lei e delle sue torbide debolezze. Lascia il sacerdozio e sposa Claire. Il disastro incombe: i due vanno a vivere a Dublino in una vita di stenti, dal sapore d'inferno. Poi Claire lo lascia. Desmond allora va a fare il missionario in India, finché ritrova l'amico Archibald. E col tempo anche sé stesso. Una storia che affronta il tema impegnativo della vocazione religiosa e dell'amore carnale, vissute all'ombra del destino provvidenziale. Narrata con toni leggeri, come sa fare Cronin, è una storia per tutti: perché prima o poi tutti debbono incontrare sé stessi. ■